

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

334° RESOCONTO

SEDUTE DI LUNEDÌ 16 NOVEMBRE 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

5 ^a - Bilancio	<i>Pag.</i>	3
9 ^a - Agricoltura	»	10
12 ^a - Igiene e sanità	»	14

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	16
-------------------------------	-------------	----

BILANCIO (5°)

LUNEDÌ 16 NOVEMBRE 1981

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*
DE VITO*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 11,45.***IN SEDE REFERENTE****« Assestamento del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 » (1617)**, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso venerdì 13.

Il senatore Ferrari-Agradi dichiara di rinunciare ad intervenire in sede di Commissione, al fine di rendere più veloce l'*iter* del disegno di legge, e quindi il relatore Spezia replica agli oratori intervenuti nel dibattito.

Si rimette al rappresentante del Governo per puntuali risposte a specifiche questioni sollevate, mentre sottolinea la necessità di affrontare le questioni invece attinenti ai meccanismi della contabilità, se mai, in sede di revisione della legge n. 468.

Comunica inoltre che sono pervenuti alla Commissione i pareri favorevoli delle Commissioni 1^a e 8^a e chiede infine alla Commissione di esprimere parere favorevole sul provvedimento in esame.

Il sottosegretario Tarabini, dopo aver ringraziato il senatore Spezia per la relazione puntuale ed esauriente, ribadisce il carattere di urgenza che riveste l'approvazione dell'assestamento del bilancio.

Fornisce quindi talune precisazioni in merito alle questioni sollevate dal senatore Bol-

lini. Dichiara che il Governo è estremamente sensibile al problema relativo alla data di presentazione dell'ultimo provvedimento di variazioni al bilancio che, purtroppo, a causa dei tempi di approvazione, fa sì che molto spesso gli incrementi degli stanziamenti si tramutino non in maggiori erogazioni nel corso dell'anno ma in maggiori residui che si scaricano sull'esercizio successivo.

Per quanto concerne lo scarto tra residui accertati e residui presunti e l'ammontare delle variazioni introdotte successivamente all'approvazione del bilancio per atto amministrativo, rileva che questi dati sono estremamente indicativi ai fini statistici e che il Governo è contrario alla reintroduzione dell'esercizio suppletivo al fine di ridurre lo scarto summenzionato, e ciò per non creare sfasature tra i conti del bilancio e quelli della Tesoreria: avverrebbe infatti che quanto viene pagato per competenza sul bilancio dell'anno precedente risulterebbe invece pagato dalla tesoreria, per cassa, solo nell'anno successivo.

Il Governo inoltre si è fatto carico di ridimensionare la valutazione dello stanziamento di cassa relativo ai fondi speciali e tiene ben presente la rilevanza della questione relativa alla copertura in termini di cassa che deriva dagli slittamenti dei fondi speciali sull'esercizio successivo.

Riferendosi alle questioni sollevate dal senatore Fosson, relative ai rapporti tra assestamento del bilancio e provvedimento legislativo sull'ordinamento finanziario delle Regioni a statuto speciale, fa presente che proprio la maggiore dotazione proposta con l'assestamento ha consentito di procedere nell'approvazione della legge sull'ordinamento finanziario delle Regioni a statuto speciale.

Per quanto riguarda le questioni sollevate dal senatore Bonazzi, in merito allo stanziamento relativo agli enti locali, fa presente che il Governo provvederà con il terzo provvedimento di variazioni a completare le va-

riazioni di bilancio a tal fine. Ad una ulteriore richiesta di chiarimenti da parte del senatore Bonazzi, il sottosegretario Tarabini conferma sia che non esistono difficoltà per provvedere al pagamento anche della quarta rata a favore degli enti locali, sia che non si presentano particolari problemi di fabbisogno finanziario in quanti gli enti predetti hanno tuttora notevoli disponibilità finanziarie. D'altra parte, ove occorresse effettuare prestiti di tesoreria, l'onere è per il 1981 a carico del bilancio dello Stato.

Il sottosegretario Tarabini sottolinea a questo punto che il problema più complesso è quello relativo al settore sanitario: di chiara infatti che lo slittamento dell'onere per il rinvio della decorrenza della convenzione dei medici generici non consente alcuna economia per l'anno in quanto il fabbisogno previsto in precedenza si è dimostrato sottostimato. L'atteggiamento prudente del Governo per quanto concerne gli stanziamenti del fondo sanitario nazionale mira non già a sottostimare il fabbisogno, cosa che creerebbe situazioni debitorie occulte, ma ad evitare di scrivere dati arbitrari: a questo proposito fa presente che una ricostruzione certa del fabbisogno può avvenire solo sulla base dei rendiconti che per il 1980 ancora non risultano inviati, tranne che nel caso della regione Molise. Il Governo provvederà, con il terzo provvedimento di variazioni, ad adeguare lo stanziamento di bilancio per il 1981 sulla base dei dati che saranno forniti da una apposita Commissione, istituita presso il Ministero della sanità, che sta terminando uno studio analitico sul fabbisogno finanziario per il 1981.

Sollecita pertanto l'approvazione del provvedimento.

Il senatore Bollini, preso atto di talune utili indicazioni fornite dal rappresentante del Governo in merito agli stanziamenti relativi agli enti locali ed al fondo sanitario, dichiara di riservarsi di presentare nel corso dell'esame dell'Assemblea emendamenti relativi a talune altre questioni.

Quindi al senatore Spezia viene conferito l'incarico di riferire all'Assemblea, favorevolmente, sul testo trasmesso dalla Camera.

La seduta termina alle ore 12,10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente DE VITO

Intervengono il ministro delle finanze Formica ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Moro.

La seduta inizia alle ore 16,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In seguito a richiesta del senatore Ferrari-Aggradi circa il prossimo calendario dei lavori, il presidente De Vito ricorda quanto detto in occasione della seduta pomeridiana di giovedì 12 e registra che nulla di nuovo è emerso da tale data.

Il senatore Bacicchi chiede che i pareri espressi dalle Commissioni sul provvedimento di assestamento vengano resi noti prima della discussione in Assemblea.

IN SEDE REFERENTE

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)» (1583)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso mercoledì 11.

Il senatore Pollastrelli chiede che per la materia fiscale si proceda ad un breve esame generale dell'insieme degli emendamenti presentati.

Il presidente De Vito rileva che il senatore Triglia ha già riferito in materia nel parere espresso a nome della Commissione finanze e tesoro: la Commissione potrebbe eventualmente esaminare tale parere con una breve discussione d'insieme.

Sulla questione intervengono i senatori Triglia e Pollastrelli.

Questi si sofferma quindi sulla manovra delineata dal Governo sottolineando come essa abbini ad una manovra antinflazionistica provvedimenti sostanzialmente inflattivi come un considerevole aumento dell'imposizione indiretta. Giudicando negativamente

la manovra presentata afferma che essa realizza un rastrellamento indiscriminato, anche se quantitativamente moderato, nei bilanci di tutte le famiglie per reperire risorse tutto sommato non necessarie; l'ammontare di imposta reperita si pone infatti a suo giudizio, al di fuori del tetto dei cinquantamila miliardi fissato dal Governo.

Il ministro Formica rileva che i calcoli esposti dall'oratore partono da una presupposizione di stima dell'entrata molto diversa da quella effettuata dal Governo.

Il senatore Bacicchi osserva che già il bilancio di assestamento dimostra che il ministro delle Finanze si basa su valutazioni sostanzialmente sottostimate.

Il senatore Ferrari-Aggradi ricorda che l'impegno primario della manovra economica deve essere quello di ridurre le spese, da ciò l'obbligo assoluto di evitare ogni possibile sfondamento del tetto del limite fissato per il fabbisogno del settore pubblico allargato. Sul versante dell'entrata bisogna evitare il rischio di una sopravvalutazione: per tale motivo dichiara il suo appoggio alle proposte del Ministro delle finanze.

Su domanda del senatore Bacicchi, il ministro Formica dichiara di aver raccolto l'invito della maggioranza a ritirare l'imposta sulla pubblicità per farne oggetto di un apposito provvedimento che sarà appunto quello relativo alla finanza locale. Per tale motivo il Governo propone l'introduzione di un emendamento di natura tecnica che fornisca, nell'ambito della legge finanziaria, la copertura necessaria. Tale norma, una volta approvato il disegno di legge sulla finanza locale, verrà cassata dal testo in esame.

Il senatore Bacicchi interviene a sua volta in senso contrario a questa sorta di imposizione fiscale finalizzata.

Il senatore Triglia osserva che non si tratta di un'imposta di scopo ma della esplicitazione della destinazione del gettito.

Dopo che il senatore Bacicchi ha ribadito il punto di vista espresso in precedenza, il relatore, senatore Carollo, si dichiara invece favorevole a che nella normativa fiscale sia esplicitata la destinazione dei maggiori introiti a copertura dell'incremento dei trasferimenti alla finanza locale.

Seguono interventi dei senatori Bollini e Bonazzi, che insistono affinché sia eliminata ogni indicazione della finalizzazione degli aggravati fiscali.

Il presidente De Vito, avvertito che deve considerarsi chiusa questa integrazione di discussione generale in ordine ai profili fiscali della manovra proposta, secondo i correttivi indicati dalla maggioranza e dal Governo, fa presente che si passa all'esame degli emendamenti aggiuntivi di ulteriori articoli, da inserire dopo l'articolo 4.

Vengono esaminati l'emendamento *4-bis*, proposto dai senatori dei Gruppi della maggioranza, che aumenta la misura dell'imposta fissa di bollo, nonché il subemendamento *4-bis. 1*, dei senatori comunisti modificativo in alcuni punti della proposta della maggioranza.

Il senatore Pollastrelli illustra brevemente l'emendamento *4-bis. 1*, nonché tutti gli altri emendamenti di carattere fiscale presentati dai senatori del Gruppo comunista. Sottolinea che le modifiche proposte tendono a prefigurare un prelievo attuato con criteri di maggiore equità, pur garantendo (egli sottolinea) un gettito sufficiente a coprire la manovra alternativa sul versante della spesa proposta dagli stessi senatori comunisti.

Il relatore Carollo si dichiara favorevole all'emendamento *4-bis* e contrario al subemendamento *4-bis. 1*, di parte comunista. Analoga posizione esprime il Ministro delle finanze che, in particolare, dichiara che l'eventuale accoglimento del subemendamento comunista produrrebbe un minor gettito di circa il 50 per cento rispetto ai 140 miliardi che si prevede possano essere introitati a valere sull'articolo aggiuntivo dei Gruppi della maggioranza.

Posto ai voti l'emendamento *4-bis. 1* viene respinto, mentre viene accolto l'emendamento *4-bis*.

Il presidente De Vito fa presente che sono stati ritirati gli emendamenti *4-ter*, *4-quater*, *4-quinquies*, *4-sexies*, *4-septies*, *4-octies*, *4-novies* e *4-decies*, proposti dai senatori della maggioranza. Il senatore Pollastrelli dichiara che risultano conseguentemente ritirati anche tutti gli emendamenti di parte comuni-

sta concepiti come subemendamenti a quelli della maggioranza.

Si passa all'esame dell'emendamento 4-*undecies*, dei senatori dei Gruppi della maggioranza, che aumenta dal 50 all'80 per cento gli importi da corrispondere per tassa erariale di circolazione, a partire dal primo gennaio 1982.

A tale emendamento, fa presente il presidente De Vito, è stato presentato un subemendamento da parte dei senatori comunisti.

Il senatore Bonazzi illustra tale subemendamento (4-*undecies*. 1); in particolare l'oratore fa presente che esso intende contenere l'aumento della tassa di circolazione sui veicoli di piccola cilindrata e sui veicoli azionati da motore *diesel*, sopprimendo altresì ogni indicazione esplicita relativa alla finalizzazione del maggior gettito per la copertura dei maggiori trasferimenti agli enti locali.

Il senatore Colella esprime personali riserve sia sugli inasprimenti della tassa di circolazione sulle piccole cilindrate e sui veicoli *diesel*, sia sul successivo emendamento, sempre della maggioranza, che introduce l'addizionale anche sull'imposta sostitutiva da corrispondere sugli interessi maturati sui depositi bancari. Invita pertanto il Governo a voler studiare misure fiscali alternative.

Il senatore Ferrari-Agradi esprime anch'egli l'auspicio che la questione dell'addizionale sull'imposta sostitutiva sui depositi bancari possa essere oggetto di attento riesame da parte del Governo: a suo avviso la misura è in contraddizione con il conclamato obiettivo di voler ridurre il costo del denaro ed aprire nuovi spazi agli investimenti produttivi.

Il senatore Pollastrelli, intervenendo nuovamente sull'emendamento 4-*undecies*. 1, di parte comunista, sottolinea che l'inasprimento della tassa di circolazione sui veicoli a motore *diesel* introdurrà nuovi elementi di crisi nel settore dell'autotrasporto su strada in conto terzo e per conto proprio.

Il relatore Carollo si dichiara favorevole all'emendamento della maggioranza per la parte in cui si inasprisce la tassa di circolazione sugli autoveicoli a benzina; dichiara invece di comprendere le perplessità espresse

dagli altri senatori sull'inasprimento relativo ai motori *diesel*; si chiede se il Governo non possa riesaminare la questione.

Il ministro delle finanze Formica fornisce un quadro dettagliato del maggior gettito derivante dagli aggravii fiscali in esame, sottolineando in particolare che in realtà nessuna imposta straordinaria è stata richiesta ai contribuenti, neppure dopo il terremoto del novembre dello scorso anno. In particolare ricorda che per il comparto dell'autotrasporto su strada sono state di recente concesse agevolazioni creditizie per il rinnovo del parco autoveicoli; inoltre un trattamento di favore per i mezzi a trazione *diesel* discriminerebbe il restante terzo di autotrasportatori che utilizza veicoli a benzina.

Il senatore Gualtieri sottolinea che le preoccupazioni della categoria degli autotrasportatori si riferiscono soprattutto alla grave situazione dell'ordine pubblico, che fa registrare sempre più spesso furti di autocarri TIR, nonché alla larga fascia di evasioni che tuttora si registrano nel pagamento della tassa di circolazione.

Il senatore Fosson dichiara di condividere le osservazioni del senatore Gualtieri; esprime altresì perplessità in ordine alla formulazione del penultimo e dell'ultimo comma del testo sostitutivo dell'articolo 4 del decreto-legge n. 38 del 1981 (convertito con modificazioni nella legge n. 153 del 1981), proposto con l'emendamento 4-*undecies* della maggioranza. Le sue preoccupazioni si collocano nell'ottica della salvaguardia dei diritti delle Regioni a statuto speciale.

Il senatore Bacicchi ribadisce l'incongruità del vincolo di destinazione del gettito derivante dall'inasprimento della tassa di circolazione (a copertura del finanziamento degli enti locali), evidenziando la sproporzione che esiste tra il maggior gettito conseguente all'emendamento della maggioranza (più 448 miliardi) e il fabbisogno aggiuntivo da destinare agli enti locali (più 1.720 miliardi). Più corretto sarebbe eliminare radicalmente, egli osserva, questo vincolo di destinazione. Chiede inoltre che il subemendamento comunista sia votato per parti separate.

Il presidente De Vito propone che, ove il Governo fosse d'accordo, si potrebbe, in

sede di coordinamento, riformulare in modo unitario una clausola di copertura che dia conto dell'utilizzo complessivo delle maggiori entrate fiscali.

Il sottosegretario Moro fa presente che la formulazione della proposta della maggioranza recepisce in qualche misura alcune indicazioni avanzate dall'ANCI che tendono a ipotizzare la tassa di circolazione con un prelievo al quale partecipino, *iure proprio*, le Regioni, i Comuni e le Province.

Viene esaminata la prima parte del subemendamento comunista; il senatore Bonazzi presenta un nuovo subemendamento che esclude dall'incremento della tassa di circolazione soltanto i veicoli azionati con motore *diesel*.

Detto ultimo subemendamento, posto ai voti (il relatore si rimette al Governo che si dichiara contrario), viene respinto.

Viene parimenti respinta la prima parte del subemendamento 4-*undecies*. 1, sempre di parte comunista, che esclude dall'inasprimento, oltre agli autoveicoli *diesel*, anche i veicoli di potenza fino a 12 cavalli.

Sull'ultima parte dell'emendamento 4-*undecies*. 1, con la quale si propone di sopprimere la norma (penultimo comma del testo sostitutivo che i Gruppi della maggioranza propongono per l'articolo 4 della legge n. 143 del 1981) con la quale si stabilisce che i proventi derivanti dall'aumento in esame sono destinati alla copertura degli oneri connessi al finanziamento dei Comuni e delle Province, il ministro Formica dichiara che il Governo si riserva di riesaminare la questione prima della discussione in Assemblea, valutando altresì la proposta suggerita dal presidente De Vito di una riformulazione organica della clausola di copertura per l'utilizzo delle maggiori entrate fiscali.

Il senatore Bonazzi, preso atto della dichiarazione del Ministro, non insiste per la votazione dell'ultima parte dell'emendamento 4-*undecies*. 1.

Il senatore Fosson dichiara di astenersi sulla votazione dell'emendamento 4-*undecies*, in quanto le assicurazioni testè fornite dal Ministro delle finanze non lo tranquil-

lizzano completamente in ordine alla necessità di salvaguardare le posizioni delle regioni a statuto speciale.

Favorevole il relatore ed il Governo, la Commissione accoglie invece l'emendamento 4-*undecies*, proposto dai senatori dei Gruppi della maggioranza.

Il senatore Gualtieri dichiara di ritirare l'emendamento 4-*duodecies* in materia di tasse sulle concessioni governative, preso atto che il Governo ha presentato un testo sostitutivo tecnicamente più corretto.

Dopo che il senatore Pollastrelli ha motivato il voto contrario del Gruppo comunista sul testo sostitutivo proposto dal Governo, la Commissione (favorevole il relatore) accoglie tale testo.

Si passa all'esame dell'emendamento 10-*bis*, proposto dai senatori dei Gruppi della maggioranza che, per il 1982, istituisce un'addizionale straordinaria dell'8 per cento sull'IRPEG, sull'ILOR e sulle ritenute di cui all'articolo 26, primo e secondo comma, e all'articolo 27, penultimo comma, del decreto presidenziale n. 600 del 1973.

Il presidente De Vito avverte che sono stati presentati dal Governo e dai senatori del Gruppo comunista due subemendamenti soppressivi dell'ultimo comma del testo proposto dalla maggioranza; è stato altresì presentato dal senatore Triglia un subemendamento modificativo del terzo comma, sempre del testo proposto dalla maggioranza.

Il senatore Pollastrelli motiva il voto contrario del Gruppo comunista ponendo in evidenza la contraddittorietà complessiva della manovra che la maggioranza ed il Governo intendono attuare in materia di imposte indirette. Invita il Governo a voler sopprimere rapidamente l'ILOR e l'INVIM, prefigurando un'area di imposizione autonoma per gli enti locali nel comparto dei redditi immobiliari.

Il senatore Triglia rileva che le osservazioni sviluppate dal senatore Pollastrelli vanno approfondite in altre sede.

Il senatore Fosson condivide le perplessità espresse in precedenza dal senatore Collella in ordine all'opportunità di estendere l'addizionale all'imposta sostitutiva sugli interessi dei depositi bancari.

Il senatore Ferrari-Aggradi ribadisce tutte le sue riserve sull'opportunità di tale addizionale sull'imposta sostitutiva, sottolineando che essa appare contraddittoria rispetto alla strategia complessiva di politica economica che si intende perseguire.

Il senatore Scevaroli dichiara che la maggioranza potrà ulteriormente approfondire il tema evidenziato dai senatori democristiani.

Il Ministro delle finanze si dichiara aperto a valutare proposte alternative purchè esse garantiscano in termini reali un maggior gettito equivalente a quello atteso dalla manovra sull'addizionale IRPEG, ILOR e imposte sostitutive.

Il senatore Bacicchi motiva la contrarietà del Gruppo comunista su tale addizionale ponendo in evidenza che appare contraddittorio ipotizzare, da un lato, sgravi fiscali nel settore IRPEF ed inasprire le imposte in altri comparti dell'imposizione diretta.

Dopo un ulteriore precisazione del Ministro delle finanze sul gettito previsto per tali addizionali (+ 1.071 miliardi nel 1982 e + 429 miliardi nel 1983), interviene nuovamente il senatore Ferrari-Aggradi. Ricorda che nel 1976 si trovò l'accordo per misure di severo contenimento che peraltro non impedirono una diminuzione dei tassi di interesse, assecondando una manovra di rilancio produttivo. A suo avviso la misura in esame non consente di riprodurre una strategia analoga in quanto introduce elementi profondamente contraddittori di lievitazione del costo del denaro. Invita i Gruppi della maggioranza a voler riesaminare la questione.

Il relatore Carollo pone in evidenza che la flessione dei depositi bancari è da connettere agli alti tassi di interesse praticati sui BOT.

Il senatore Berlanda dichiara di condividere le osservazioni del senatore Ferrari-Aggradi; la questione di fondo — egli sottolinea — sta nel delineare una politica complessivamente coerente relativa al prelievo fiscale sulle rendite finanziarie; in quest'ultimo periodo vi sono stati segni divaricanti e contraddittori nelle scelte del Governo e del legislatore che hanno contribuito a disorientare soprattutto i piccoli risparmiatori.

Il problema allora — conclude l'oratore — non è tanto l'addizionale in sé quanto il presentare questa misura in un quadro coerente di indirizzi e di scelte.

Il senatore Colella ribadisce l'esigenza che il Governo riesamini la questione con particolare attenzione, sottolineando che non è possibile scaricare la responsabilità dell'individuazione di soluzioni alternative sul Parlamento, che non dispone di un quadro complessivamente chiaro e tecnicamente completo di tutti i possibili canali di manovra. Conclude evidenziando la gravità del fenomeno della fuga dai depositi bancari.

Il relatore Carollo dichiara che è stata la maggioranza a voler introdurre correttivi di spesa alla proposta iniziale del Governo; quest'ultimo si è fatto carico di trovare coperture reali a questi correttivi; coerentemente pertanto, a questo punto, la stessa maggioranza, se lo ritiene giusto, dovrebbe rimettere in discussione le coperture offerte dal Governo. Conclude dichiarando che la vera causa dell'assottigliamento dei depositi bancari sta nell'inflazione.

Il senatore Rossi conferma la propria adesione all'emendamento della maggioranza, pur rilevando la fondatezza delle preoccupazioni emerse nel corso del dibattito. Peraltro, egli puntualizza, tali preoccupazioni erano state superate facendo premio all'esigenza di contenere il fabbisogno del settore pubblico allargato al di sotto dei 50.000 miliardi, preordinando coperture reali per ogni maggiore spesa o minore entrata.

Invita peraltro i Gruppi della maggioranza a valutare con grande attenzione fenomeni esterni alla vicenda della finanziaria che potrebbero vanificare gli obiettivi che si intendono perseguire.

Su richiesta del senatore Bonazzi l'emendamento 10-bis della maggioranza viene votato per parti separate.

Il primo ed il secondo comma a maggioranza vengono accolti; in particolare il senatore Fosson si dichiara favorevole all'addizionale relativa all'articolo 27 del decreto presidenziale n. 600 e contrario all'addizio-

nale relativa all'articolo 26 (imposta sostitutiva sugli interessi dei depositi).

Il terzo comma viene accolto con la modifica proposta dal senatore Triglia.

Il quarto comma viene accolta senza modifiche. L'ultimo comma viene soppresso secondo quanto proposto con l'emendamento 10-bis. 1 di parte comunista, analogo all'emendamento 10-bis. 2 del Governo.

Infine la Commissione accoglie il testo del nuovo articolo 10-bis, proposto dai Gruppi

della maggioranza, quale risulta dalle modifiche testè introdotte.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte che la Commissione si riunirà domani, 17 novembre, alle ore 10. in sede referente, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20,20.

AGRICOLTURA (9^a)

LUNEDÌ 16 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
FINESSI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la regione Piemonte, il funzionario regionale Salvatore Bussani; per la regione Valle d'Aosta, l'assessore regionale Guido Chabod; per la regione Trentino-Alto Adige, il funzionario regionale Lucio Contadini; per la regione Veneto, il funzionario regionale Antonio Franzin; per la regione Friuli-Venezia Giulia, l'assessore regionale Antonio Tripani, accompagnato dal funzionario regionale Giovanni Bellarosa; per la regione Emilia-Romagna, l'assessore regionale Giuseppe Chicchi; per la regione Toscana, l'assessore regionale Emo Bonifazi, accompagnato dai funzionari regionali Nuzzo e Grassi; per il Consiglio nazionale delle ricerche, il direttore dell'Istituto di bioselvicoltura Ervedo Giordano, il direttore dell'Istituto di ecologia e idrologia forestale Salvatore Puglisi e il dottor Francesco Cannata.

La seduta inizia alle ore 15,10.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PARCHI NAZIONALI: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI E DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Prosegue l'indagine, avviata nella seduta dell'11 novembre.

Dopo espressione di saluto da parte del presidente Finessi, che illustra lo scopo dell'indagine conoscitiva, prendono la parola i rappresentanti regionali.

L'assessore Tripani, premesse le perplessità della Regione Friuli-Venezia Giulia sul testo unificato per la legge-quadro sui parchi nazionali, impostato, egli dice, su criteri di riaccentramento su una materia che

rientra nella competenza primaria della Regione e per la quale esiste già un contenzioso con gli organi statali, riconosce che qualche passo avanti lo si può rintracciare nell'articolo 23 del testo anzidetto, che prevede la delega per la gestione dei parchi nazionali compresi interamente entro i confini di una regione a statuto speciale. Aggiunge che è d'altra parte prevista nell'articolo 70 l'istituzione, mediante la nuova normativa che si intende emanare, di un parco nazionale nelle Alpi Tarvisiane. Conclude sottolineando che la Regione rivendica la proprietà delle foreste di Tarvisio ed è contraria alla prevista delega, mentre sarebbe favorevole, in attesa del passaggio di proprietà alla Regione con le norme di attuazione, ad un trasferimento delle funzioni amministrative per la gestione del Parco stesso.

L'assessore Bonifazi, premesso che con la proposta di legge-quadro in esame sembra completarsi un ciclo di recupero di poteri da parte dell'autorità centrale, in contrasto con la lettera e lo spirito della legge n. 382 del 1975 e del decreto presidenziale n. 616 del 1977, ricorda il contenzioso fra Regione Toscana e Stato (due ricorsi alla Corte costituzionale e uno al TAR); osserva che le migliaia di ettari di foreste rimasti allo Stato per fini di ricerca e sperimentazione, in realtà comprendono aziende agricole (si producono vini e formaggi) che nulla hanno a che vedere con finalità scientifiche; ribadisce la necessità che, in materia di protezione della natura e di riserve di parchi naturali lo Stato si limiti a compiti di indirizzo e di programmazione nell'ambito di leggi-cornice, lasciando la gestione alle Regioni.

Dopo aver quindi rilevato, per quanto attiene alle riserve naturali, la esclusiva competenza delle regioni e la necessità di definire chiaramente tali aree, l'oratore esprime considerazioni critiche sulla previsione del potere di sostituire le Regioni nella creazione dei parchi; pone l'esigenza di approfondire il problema dei finanziamenti; si chiede

se anche per le riserve marine non ci sia un tentativo di recupero da parte del potere centrale e chiarisce che, per il Parco dell'Uccellina, esiste già un organismo di gestione che funziona attuando un suo preciso programma, mentre per le aree casentinesi — trattandosi di demanio statale — si ha già una completa salvaguardia.

L'assessore Bonifazi, quindi, riferendosi al piano territoriale di coordinamento, previsto all'articolo 28, rileva come non possa considerarsi accettabile il previsto rapporto regione-ente parco nè l'ipotesi che subentri il Consiglio dei ministri al posto della regione, nel caso in cui quest'ultima non approvi il piano stesso.

Conclude ribadendo il giudizio espresso sul provvedimento, quale superamento del decreto presidenziale n. 616 e recupero del potere centrale: si riserva di far pervenire ulteriori dettagliate osservazioni.

Il dottor Franzin manifesta il consenso della Regione Veneto al testo unificato per la riforma dei parchi nazionali, rilevando che sarebbe utile che certi aspetti tecnici particolari venissero demandati ad ulteriori norme esecutive, sì da mantenere al testo il carattere di legge quadro.

Passa quindi a formulare delle osservazioni puntuali circa gli articoli 3 (sullo studio di compatibilità ambientale), 9 (occorrerebbe chiarire meglio gli obiettivi di equilibrato sviluppo del territorio e delle popolazioni), 11 (sulla composizione del Consiglio nazionale), 13 (sui tempi troppo ristretti assegnati alle Regioni per le osservazioni sul programma nazionale per la protezione del patrimonio naturale) e 22 (sulla importanza della presenza regionale nella gestione dei parchi).

Il professor Giordano — premesso che di salvaguardia deve parlarsi non solo per i poteri delle regioni ma anche per i beni della natura — esprime apprezzamento per il provvedimento predisposto e si dichiara preoccupato per la sorte delle riserve naturali esistenti nel nostro Paese. C'è la necessità, egli aggiunge, di custodire per il futuro — così come ha raccomandato il Consiglio nazionale delle ricerche — il nostro patrimonio ambientale e in particolare

i valori biogenetici che rischiano di scomparire.

L'assessore Chabod, dopo aver rilevare che la reviviscenza centralistica emersa in taluni settori politici e burocratici nazionali è il frutto di un'errata visione della realtà, dà atto al relatore Melandri per lo sforzo compiuto per conciliare le posizioni dei centralisti e dei regionalisti, dovendo rilevare che da una normativa come quella contenuta negli articoli 22 e 23 del testo unificato la Regione Valle d'Aosta sarebbe ricacciata, per quanto riguarda il suo peso decisionale nella gestione del Parco del Gran Paradiso, nella stessa situazione in cui era stata costretta dalla normativa del 1933, di marca fascista.

Osservato che il Parco del Gran Paradiso insiste nella Valle d'Aosta per circa l'11 per cento del suo territorio (senza contare la superficie delle storiche riserve di caccia di Dondena, della Clavalitè e di Rhemes nonché quella dell'istituendo parco regionale del Mont Avic) e rilevato il serio impegno della Regione nella tutela dei valori naturalistici, l'oratore evidenzia le difficoltà sorte in particolare sui confini storici del Parco e per i quali la Regione con propria legge ha introdotto un *modus vivendi* accettato dalle parti interessate, in attesa che la questione venga definitivamente risolta con legge dello Stato.

Poste quindi in rilievo la peculiare competenza statutaria della Regione nella materia in esame, l'oratore — con riserva di trasmettere ulteriori puntuali proposte — ritiene ottimale, per la gestione del Gran Paradiso, la soluzione configurata nei disegni di legge n. 1036 della precedente legislatura, considerando, in via subordinata, accettabile una forma di gestione quale quella prevista nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 871 del 1947. Conclude proponendo delle modifiche all'articolo 71 del testo unificato in ordine ai confini del Parco del Gran Paradiso.

Il professor Puglisi si chiede come mai per la composizione del Consiglio nazionale della protezione dell'ambiente (articolo 11) e per la gestione dei parchi nazionali (artico-

lo 22) non si parli di rappresentanti delle Università.

Per porre taluni quesiti intervengono quindi i senatori Melandri, Chielli, Sassone, Mazzoli, Talassi.

Il senatore Melandri fa anzitutto presente come un primo gruppo di norme del testo unificato si proponga proprio di definire il carattere nazionale di determinate aree lasciando tutto il resto alla competenza delle Regioni; rileva la difficoltà che pone il far coincidere le funzioni di controllo e di approvazione del piano territoriale da parte delle Regioni con una presenza delle stesse nell'organo gestionale; chiede quindi — in ordine alla previsione di inattività delle Regioni e del passaggio della competenza al Consiglio dei ministri per deliberare sul piano territoriale — quali altre ipotesi di soluzione si possano configurare per giungere al predetto fondamentale strumento urbanistico.

Il senatore Chielli, premessa l'importanza delle osservazioni fatte dai rappresentanti regionali e l'opportunità di cercare anche elementi di collaborazione con le associazioni naturalistiche per creare un rapporto gestionale proficuo e non conflittuale, rileva la necessità che le regioni trovino opportuni collegamenti con i rappresentanti delle articolazioni dello Stato; chiede quindi se si ritiene cosa utile utilizzare le guardie del corpo forestale dello Stato mediante apposite convenzioni e se i compiti assegnati, nel testo unificato, al Consiglio nazionale, soddisfino le Regioni.

Posto quindi l'accento sulla opportunità di andare verso il superamento di una gestione accentrata dei parchi nazionali, il senatore Chielli chiede quali suggerimenti avanzino le Regioni per la gestione delle riserve naturali, sulla elaborazione del piano territoriale e sui problemi dei finanziamenti.

Invita gli intervenuti ad avanzare proposte precise tenendo conto che ai primi del prossimo mese si prevede il passaggio all'esame dei singoli articoli del testo unificato.

Il senatore Sassone, premesso che il testo in esame non presenta collegamenti né col dettato costituzionale, né con la legge

n. 382, né col decreto presidenziale n. 616, chiede quali elementi di valutazione possano utilizzarsi sul problema dell'attribuzione del carattere nazionale ai parchi nonché su quello della gestione. Condivide anche egli l'esigenza di avere proposte precise.

Il senatore Mazzoli, ricordato il lavoro da lui svolto nelle precedenti legislature come relatore in disegni di legge sulla riforma dei parchi nazionali, rileva che — anche se non si è giunti ad una definizione degli strumenti legislativi — sono stati già individuati taluni principi ed occorre ora realizzare una operosa convergenza fra legislatore nazionale, studiosi e rappresentanti regionali, tenendo conto degli impegni che il nostro Paese ha assunto a livello internazionale. Non si può infatti ignorare la esperienza di tutti gli altri Paesi — specie la Francia — dai quali possono venirci utili suggerimenti.

La senatrice Talassi, con riferimento a quanto rilevato dal senatore Melandri, osserva che non dovrebbe sussistere una distinzione tra aree di interesse nazionale ed aree di interesse regionale poichè, aggiunge, ciascuna area da tutelare può considerarsi di grande interesse nazionale in considerazione della sua peculiarità. La competenza gestionale deve inoltre andare alle Regioni, secondo quanto previsto dalla Costituzione. Evidenziata poi la necessità di fugare ogni dubbio circa la capacità delle Regioni di tutelare i valori naturalistici, riconosce la necessità che vengano da ogni parte contributi necessari a realizzare equilibri più avanzati tra le istituzioni.

Il senatore Melandri interviene quindi ulteriormente per formulare quesiti sui problemi del finanziamento e sul carattere delle norme e sui vincoli.

Prendono, quindi, la parola gli assessori Bonifazi e Tripani.

L'assessore Bonifazi, precisato che non si può distinguere tra aree di interesse nazionale ed aree di interesse regionale (una gerarchia incompatibile col decreto presidenziale n. 616, ignorata dallo stesso testo unificato nel momento in cui considera nazionale l'attuale Parco regionale dell'Uccellina) e dopo essersi detto in totale dissenso

sulle norme per le riserve naturali, ribadisce la competenza delle Regioni in materia e manifesta completa disponibilità per dare allo Stato o al CNR i territori necessari a scopi scientifici.

L'assessore Tripani fa, dal canto suo, presenti le difficoltà frapposte da organi statali di fronte all'azione di tutela che ha cercato di svolgere la Regione Friuli-Venezia Giulia; sottolinea la contraddizione fra l'articolo 1 del testo unificato e la restante par-

te dell'articolato; dichiara inammissibile la proposta di un potere sostitutivo a danno delle Regioni; ribadisce l'atteggiamento di ricerca di collaborazione da parte della Regione perchè si concluda il trasferimento dei beni forestali con le norme di attuazione dello statuto speciale.

Il Presidente quindi ringrazia gli intervenuti ed avverte che l'indagine proseguirà domani.

La seduta termina alle ore 17,25.

IGIENE E SANITA (12^a)

LUNEDÌ 16 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
PITTELLA*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Magnani Noja.**La seduta inizia alle ore 18,05.***IN SEDE CONSULTIVA****« Assestamento del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 » (1617)**, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5^a Commissione) (Esame)

Il Presidente avverte che la Commissione bilancio ha concluso nella seduta antimeridiana l'esame del disegno di legge; quindi ha la parola il relatore Forni, il quale sottolinea l'entità degli assestamenti riguardanti la Sanità, incidenti sia sulle entrate (con un aumento di 860 miliardi per il finanziamento del Fondo sanitario nazionale) che sulle uscite (entità della riduzione del Fondo per l'intervenire di provvedimenti legislativi e amministrativi).

Dopo essersi richiamato alle considerazioni svolte in occasione dell'esame della Tabella n. 19 (relativa alla previsione di spesa, per il 1982 della Sanità), del disegno di legge finanziaria nonché ad illustrazione dell'ordine del giorno (0/1584/1/12-Tab. 19), poi accolto dal Governo appunto in sede di bilancio di previsione, ribadisce l'insufficienza della dotazione complessiva del Fondo sanitario nazionale, proponendo che la Commissione esprima un parere che riproduca sostanzialmente il contenuto del citato ordine del giorno.

Si apre il dibattito.

Il senatore Merzario, riservandosi di esprimere compiutamente in Assemblea il pro-

prio orientamento sul disegno di legge, osserva che le critiche e le riserve avanzate dal Gruppo comunista sono state già ampiamente manifestate sia in sede di esame del bilancio per il 1982 da parte della competente Commissione, sia in sede di esame del Piano sanitario nazionale: l'esito avuto dal richiamato ordine del giorno, accolto dal Ministro della sanità nella seduta del 22 ottobre, testimonia eloquentemente la considerazione in cui è tenuto dal Governo l'orientamento unanimemente espresso dalla Commissione. Egli ribadisce il convincimento che i tagli indiscriminati della spesa sanitaria, anziché produrre risparmi, arrechino malessere e confusione: occorrerebbero invece — egli dice — riferimenti certi e dati contabili non controversi; la stessa approvazione del Piano sanitario nazionale (per la quale la Commissione sta aspettando che il Governo sciolga le sue riserve da trentadue settimane anziché da undici, come erroneamente dichiarato nella seduta dell'11 novembre) avrebbe certamente giovato a chiarire la situazione.

Il senatore Del Nero, ribadendo che la quantificazione del Fondo sanitario nazionale per il 1981 in 21.400 miliardi di lire è largamente sottostimata, si sofferma sulle modalità in base alle quali sono stati ipotizzati i tagli della spesa sanitaria. Dopo avere osservato che la previsione di spesa per il 1981 è stata elaborata in riferimento ad una inflazione non superiore al 16 per cento (laddove quella effettiva è risultata almeno di quattro punti superiore), su un andamento della scala mobile non superiore a 25 punti e senza tener conto dei costi indotti dall'applicazione dei contratti con il personale sanitario, sottolinea l'esigenza che nel bilancio « assestato », la spesa per il settore sanitario rechi un incremento non inferiore a 2.000 miliardi, secondo un convincimento ormai pressoché generalizzato. Il mancato rispetto di tale condizione causerebbe infatti insuperabili difficoltà per le Unità sa-

nitare locali e sarebbe destinata ad influire negativamente anche sul bilancio del 1982. Si dichiara conclusivamente favorevole alla proposta avanzata dal relatore.

Il senatore Petronio concorda con le osservazioni svolte dal precedente oratore ed, in particolare, sulla necessità di pareggiare i conti per l'anno in corso con un assestamento non inferiore a duemila miliardi di lire.

La senatrice Rossanda, rilevata la discrepanza esistente tra il dato ufficiale relativo allo stanziamento per gli asili nido, risultante dal capitolo n. 2600 della tabella n. 19 e quello risultante da un appunto distribuito dal Ministro della sanità, chiede un chiarimento al rappresentante del Governo.

Il senatore Bompiani osserva che la Commissione non si deve sottrarre all'invito, che le viene evidentemente rivolto, a riconsiderare l'intera filosofia del sistema della spesa sanitaria, almeno per quanto riguarda gli aspetti econometrici: in questa ottica debbono porsi anche, ad avviso dell'oratore, i problemi del personale (sia quello dell'eccessivo numero di laureati in medicina che quello di eventuali provvedimenti a carattere di sanatoria).

Replica il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Magnani Noja riconoscendo che la previsione di spesa è sottostimata, sottolinea la precipua finalità, costituita dalla lotta alla inflazione, che anima l'azione del Governo. Lamenta la carenza

dei dati contabili di cui dispone il Ministero (persino per quanto riguarda il consuntivo del 1980), parzialmente dipendente dalla lentezza con cui le Regioni procedono ad inviarli. Dopo avere anche dichiarato che le due Commissioni ministeriali che stanno indagando sui fattori di sperpero della spesa sanitaria non hanno ancora ultimato i propri lavori, si dice concorde con le osservazioni del senatore Bompiani.

Il relatore Forni propone quindi una bozza di parere, sul quale si apre un dibattito: dopo interventi dei senatori Bellinzona, Ciacci, Merzario, Del Nero, della senatrice Rossanda e dello stesso relatore, la Commissione decide di esprimersi sul disegno di legge, per quanto di competenza, in senso favorevole condizionatamente ad una serie di osservazioni.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice Rossanda, lamentando che il Governo non abbia ancora provveduto a sciogliere le riserve avanzate sul disegno di legge concernente il Piano sanitario nazionale, nonostante sia quasi trascorsa un'altra settimana dall'ultima seduta, propone che la Commissione proceda nell'esame senza ulteriore indugio fin da domani.

Il Presidente fa presente di non aver convocato la Commissione su richiesta del senatore Pinto, in relazione ai lavori del Congresso nazionale del Partito liberale.

La seduta termina alle ore 22,10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Martedì 17 novembre 1981, ore 10,30

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Martedì 17 novembre 1981, ore 10

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Martedì 17 novembre 1981, ore 10

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Martedì 17 novembre 1981, ore 15
